

Gli sprechi del Comune

Scandalo Palermo Ambiente quattro milioni pagati a vuoto ai controllori dei netturbini

La Rap non comunica turni di lavoro e interventi e i 73 dipendenti della società non sanno cosa fare

SARA SCARAFIA

NELLA città assediata da cestini pieni e marciapiedi discarica, l'ultima beffa è che l'amministrazione comunale paga a vuoto 73 controllori di spazzini e netturbini: i dipendenti di Palermo Ambiente — la società in liquidazione che Palazzo delle Aquile paga 3,8 milioni l'anno — dovrebbero verificare il lavoro degli addetti Rap ma non sanno né dove beccarli né quando dovrebbero operare perché nessuno ha fornito loro i piani di intervento quotidiani. Così gli assenti dalla società in liquidazione girano a vuoto a caccia di cestini e cassonetti pieni, producendo inutili dossier fotografici che mensilmente recapitano al Comune.

Uno spreco milionario finito al centro di una accesa riunione: durante un incontro congiunto Palermo Ambiente ha chiesto formalmente alla Rap e all'ufficio comunale all'Ambiente di avere le cartografie e il piano di intervento di spazzini e netturbini, ma la richiesta è caduta nel vuoto: «Come fai a controllare se un operatore ha fatto il suo lavoro se non sai né dove né quando doveva intervenire? — racconta uno dei 73 di Palermo Ambiente — ci muoviamo a caso, non siamo messi nelle condizioni di essere utili». Un ritornello che si ripete: già nel 2006, anno della sua costituzione, l'azienda era finita nell'occhio del ciclone perché impiegava i dipendenti a contare tombini e caditoie. Otto anni dopo gli stessi lavoratori — che nel frattempo hanno partecipato a più corsi, alcuni pagati dalla Ue, per diventare ispettori ambientali ma anche vigilanti per la pulizia nei mer-

scandaloso che a fronte di una città ancora sporca il Comune butti al vento 3,8 milioni non mettendo gli operai di Palermo Ambiente nelle condizioni di controllare l'operato di Rap», denuncia il vicepresidente della com-



DISCARICA PEDONALE
Rifiuti nell'area pedonale alle spalle della Gam, in via Paternostro. A destra, due addetti di Palermo Ambiente durante un controllo

missione Fabrizio Ferrara del Pd.

Al momento Palermo Ambiente — con i dipendenti pagati a vuoto — è solo un lungo elenco di costi. Quelli del personale innanzitutto, che ammontano a circa 2,5 milioni. Ma anche quello degli organi societari: il liquidatore Domenico Michelin ha un compenso annuo lordo di 9.600 euro al quale si sommano le spese per i tre componenti del collegio sindacale, presieduto da Riccardo Polizzi, che costa complessivamente 33 mila euro all'anno. La società paga anche

una sede: per l'immobile di via Resuttana 360 la spa spende 16 mila 800 euro all'anno, 1.400 euro al mese che diventano 2.800 se sommati ai soldi pagati ogni 30 giorni a un posteggio privato di via Alcide De Gasperi per la custodia dei 16 mezzi e uno scarrabile (costo complessivo 950 euro mensili) e a quelli versati alla Pulinova — 390 euro al mese — per la pulizia degli uffici. «Chiederemo chiarimenti urgenti anche su queste spese», dice il democratico Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

LA SOCIETÀ

Palermo Ambiente è una spa comunale nata nel 2006 con il compito di controllare l'Ato rifiuti di Palermo

LO SCANDALO

L'azienda è finita nel ciclone perché incaricò i dipendenti di contare tombini e caditoie

LA LIQUIDAZIONE

Nel 2008 la società finì in liquidazione in attesa della riforma degli Ato rifiuti che non è ancora mai partita

IL LIMBO

Nell'attesa i 75 dipendenti controllano gli operai Rap: ma non sanno né dove né quando operano

I camion sono fermi in un parcheggio privato che costa 33 mila euro di locazione annuale

catini — vengono mandati alla cieca a controllare gli operatori ecologici in una città che nonostante una Tares salata, oggi Tari, non è ancora pulita.

I dipendenti della spa in liquidazione sono preoccupati perché da un'oltre un anno attendono di sapere che ne sarà di loro: in virtù della riforma regionale dei rifiuti dovrebbero confluire nella nuova Srr Palermo area metropolitana (società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) insieme con l'intero Ato 1 e parte del Coinres ma il presidente della Srr, l'assessore comunale Cesare Lapiana, non ha ancora presentato il piano d'intervento attraverso il quale devono essere chiarite le finalità della società e soprattutto l'impiego dei lavoratori: «In pratica — dice Danilo Borelli, segretario regionale della Uil Temp — non ci hanno ancora detto che fine faranno i dipendenti di Palermo Ambiente: lavoreranno con i colleghi della Ato 1 e del Coinres? Saranno distaccati per continuare a sorvegliare sulla Rap? Il piano d'intervento deve essere presentato entro il 30 settembre pena il commissariamento delle Srr da parte della Regione. Siamo preoccupati e ci domandiamo se la decisione del Comune di Palermo di non mettere i dipendenti nelle condizioni di lavorare non nasconde qualcosa». I 73 — tutti ex lsu stabilizzati — hanno chiesto un'audizione alla commissione Bilancio di Palazzo delle Aquile che li riceverà la prossima settimana. «È



SITO ARCHEOLOGICO-MONUMENTALE
Book Shop - Ascensore Panoramico
Ristorante - Coffee Bar - Parcheggio

www.castellodicalatabiano.it
Via Alcantara 142 - 95011 Calatabiano (CT)
Tel.: 095 640450 - 340 3884808 Fax: 095 7760191
info@castellodicalatabiano.it



L'INIZIATIVA

Appello a Raimondo
"Chiami i cittadini
a vigilare sul verde"



LA SOCIETÀ civile scende in campo per chiedere al Comune di intervenire sul degrado che assedia gli spazi verdi della città: con una lettera firmata da cinquanta cittadini e rappresentanti di associazioni, da Aldo Penna a Piero Longo, si chiede all'assessore al Verde Francesco Maria Raimondo di intervenire per riorganizzare il personale: «Lei professor Raimondo — si legge nella lettera — ha competenze straordinarie: perché allora le numerose maestranze non sono ben organizzate?». La società civile ricorda che a Palermo ci sono 850 giardinieri: «Parigi ne ha 3000, è grande 15 volte Palermo e il suo verde ricorda i fasti del Re Sole, Roma poco più di 1000, Torino meno della nostra inefficiente armata». I cittadini dicono di essere pronti a collaborare: «Ci chiamiamo in soccorso, come singoli, come associazioni, come vigilanti, come suggeritori — scrivono — chiamiamo i palermitani che vorrebbero godere di un parco senza cartacce, che bramosi di verde affollano il prato del Foro Italico anche se mal tenuto, che visitano il Giardino inglese o Villa Giulia e apprezzano lo sforzo che addetti e responsabili di quei luoghi assicurano, ma inorridiscono di fronte ad aiuole spartitraffico, i grandi spazi verdi delle periferie e villette di quartiere lasciate nell'incuria e ricoperte di erbacce, escrementi e sporcizia».



MUSEO ARTE CONTEMPORANEA SICILIA

marta czok
mostra antologica
a cura di Laura Cavallaro

Castello di Calatabiano
19 luglio - 7 settembre 2014